

10 anni di collaborazione civica a Bologna: quali traiettorie per il futuro delle relazioni tra Pubblica Amministrazione, Enti del Terzo Settore e reti civiche?

La prima giornata è stata interamente dedicata alle esperienze locali: un'occasione di **dialogo e monitoraggio condiviso** per costruire collettivamente il futuro del modello collaborativo bolognese.

Nel corso della mattinata abbiamo analizzato l'andamento del Patto per l'Amministrazione Condivisa e condiviso alcune linee strategiche, mentre nei tavoli del pomeriggio sono stati discussi punti di forza e di debolezza dell'ecosistema locale, tracciandone le **traiettorie di sviluppo**.

Ogni tavolo ha previsto un'introduzione di contesto sulle traiettorie di cambiamento e sulle sperimentazioni avvenute negli ultimi dieci anni, seguita da una discussione tra i partecipanti sulle criticità e i cambiamenti percepiti.

Riassumiamo per punti le principali indicazioni emerse, per ogni tavolo tematico:

1. Il sistema dell'amministrazione condivisa: strumenti di programmazione e progettazione condivisa

- Visione collettiva
Promuovere una visione di senso condiviso all'inizio del processo per facilitare il raggiungimento degli obiettivi e l'efficacia dei percorsi
- Condivisione di dati e risorse
Mettere in condivisione e connessione le informazioni tra i quartieri per favorire la cooperazione e l'efficacia delle iniziative
- Approccio inclusivo
Rinnovare i processi di programmazione e progettazione condivisa adottando approcci più inclusivi e partecipativi che tengano conto delle esigenze e delle prospettive di tutte le parti interessate
- Responsabilità condivisa
Garantire un coinvolgimento ancora più ampio, dentro e fuori l'Amministrazione, attraverso una maggiore redistribuzione delle responsabilità tra tutti i soggetti coinvolti
- Valutazione continua
Affiancare i processi di programmazione e progettazione condivisa con attività di monitoraggio e valutazione dell'impatto del lavoro di comunità sul territorio.

2. Gli spazi e i luoghi dell'amministrazione condivisa: gestione collaborativa dei beni comuni

- Lavoro di comunità
Creare e mantenere relazioni significative e durature tra i diversi attori delle comunità in un'ottica inclusiva è un "lavoro" tanto fondamentale quanto complesso, che va sostenuto

- Sostenibilità economica

La sostenibilità a lungo termine degli spazi è una sfida, richiedendo processi di amministrazione condivisa che rispondano in modo efficace e coerente alle esigenze dei territori

- Governance condivisa

Anche dopo l'avvio delle sperimentazioni è fondamentale presidiare la governance dei processi, al fianco dei soggetti gestori

- Cultura collaborativa

Per massimizzare l'impatto positivo sui territori attraverso partenariati solidi è necessario superare le logiche competitive in maniera più capillare.

3. Le reti dell'amministrazione condivisa

- Sostenibilità delle reti

Rendere la partecipazione maggiormente sostenibile per le organizzazioni, in termini di tempo e risorse dedicate, anche integrando le iniziative dal basso verso l'alto

- Valore condiviso

Coinvolgere il settore profit senza esternalizzare, valorizzando forme di economia come le fondazioni di comunità e creando nuove opportunità lavorative

- Inclusività delle reti

Allargare la partecipazione a tutti quei soggetti tradizionalmente esclusi dai processi collaborativi, in un'ottica di rigenerazione e ampliamento delle reti

- Accessibilità dei processi

Abbatte le barriere di accesso, sia in termini di capacità economiche delle organizzazioni sia in termini di competenze tecniche dei singoli cittadini.

Quale futuro per l'Amministrazione Condivisa nel solco delle Transizioni Giuste?

Nel 2023 il Comune di Bologna, la Fondazione Giangiacomo Feltrinelli e ARCI Nazionale, con il supporto della Fondazione IU Rusconi Ghigi, hanno istituito l'Alleanza per le Transizioni Giuste. Questa iniziativa mira a creare una comunità civica nazionale che supporti e colleghi coloro che sono impegnati nella realizzazione di progetti e politiche innovative per promuovere transizioni giuste e modelli di sviluppo inclusivi e sostenibili. Le aree tematiche principali includono lavoro, abitazione, istruzione, mobilità, salute, diritti, transizione digitale ed ecologica.

Il pomeriggio del 16 marzo si è articolato in tre tavoli di lavoro tematici:

1. Rafforzare l'Amministrazione condivisa: modelli, procedure ed esperienze di regolamenti a confronto verso la costruzione di un manuale dell'Amministrazione condivisa.
2. Spazio pubblico, spazi comuni, spazi educanti: le risposte dell'Amministrazione condivisa all'esigenza di spazi collettivi.
3. Le nuove sfide dell'Amministrazione condivisa: economia di prossimità, il digitale, la crisi climatica, welfare di comunità e le nuove forme di attivismo.

In linea con gli obiettivi del Patto per l'amministrazione condivisa e del nuovo Regolamento di Bologna, con il manifesto valoriale dell'Alleanza per le Transizioni Giuste e con il lavoro ventennale di Labsus - Laboratorio per la Sussidiarietà, l'incontro ha rappresentato un'opportunità di monitoraggio e dialogo per la costruzione collettiva del futuro del modello dell'Amministrazione condivisa sul territorio nazionale.

Tra le numerose **proposte di azione** per l'Alleanza per le Transizioni Giuste troviamo:

- Creazione di una rete nazionale
Facilitare la nascita di una rete nazionale, sia per definire un'agenda politica nazionale, sia per creare una comunità di pratica, con percorsi di formazione multi-attoriale tra tutti i soggetti pubblici e privati interessati.
- Promozione e ingaggio diffuso
Promuovere una visione nazionale dell'Amministrazione condivisa supportando le scelte e i processi localmente diffusi, allargando la platea dei soggetti coinvolti.
- Valorizzazione di nuove figure professionali ibride
Riconoscere e dare maggiore dignità a nuove professionalità essenziali per il successo dell'amministrazione condivisa, come il lavoro di prossimità e la facilitazione, anche sul piano della legislazione nazionale.
- Istituzione di una "banca dei saperi"
Mettere in circolo sperimentazioni, processi e competenze provenienti dai diversi territori, attraverso uno spazio virtuale di condivisione.
- Ampliamento degli strumenti di co-programmazione e co-progettazione
Integrare e includere nei processi quei soggetti ad oggi esclusi, prevedendo modalità innovative di condivisione e co-design sia delle azioni che degli strumenti a disposizione per realizzarle.
- Emergenza e advocacy delle nuove forme di attivismo
Mappare le nuove modalità di attivazione civica e di partecipazione, territorio per territorio, e provare a metterle a sistema attraverso, ad esempio, la costituzione di organizzazioni intermedie, per amplificare la voce di chi si attiva su un piano più alto.